

STATI GENERALI DEL NORD

Sabato 9 Maggio 2009

On. Maurizio Fugatti
Commissione Finanze

Buongiorno.

In questo scorcio di legislatura, in Commissione Finanze abbiamo approvato tutta una serie di provvedimenti molto importanti, anche dovuti alla particolarità del momento. C'è la crisi economica, quindi tutti i provvedimenti sull'anti-crisi, la rottamazione dei veicoli e, nella prima fase della legislatura, la questione che occorre mettere un po' di ordine rispetto alle pazzie tributarie fiscali fatte da Visco e da Bersani. Abbiamo fatto un lavoro molto complesso. Il nostro ruolo è quello di dare un'impronta leghista ai provvedimenti che escono dal Consiglio dei Ministri, cercando di incentivare quelli che sono i nostri programmi e le nostre istanze. A volte, ci riusciamo. Devo dire che, all'inizio della legislatura, il nostro ruolo era anche costruttivo, nel senso che c'era un clima, all'interno della maggioranza, per cui si riuscivano a portare a casa certe istanze leghiste. Negli ultimi mesi, i ricatti, i problemi, anche interni ai rapporti con alcune Commissioni, hanno un po' mortificato questo ruolo e, molto spesso, ci si trova a dover votare ed ingoiare rospi non indifferenti.

Qualche esempio. La Carta Acquisti, quella che fece Tremonti in uno dei primi provvedimenti, in base alla proposta uscita dal Consiglio dei Ministri, era fruibile da parte di tutti, quindi anche da parte degli extracomunitari. Questa era una cosa che, chiaramente, al popolo leghista non andava. Noi, con un emendamento ad hoc della Lega, abbiamo fatto sì che questa Carta fosse utilizzabile dai residenti di cittadinanza italiana e, quindi, gli extracomunitari sono stati esclusi. Chi ha seguito la questione della Social Card ha sentito le polemiche provenienti dalla sinistra su questa questione. Non ci siamo riusciti, però, per il Bonus Famiglia. Sul Bonus Famiglia tanti leghisti si sono lamentati perché è andato anche agli extracomunitari. Ebbene sì, questo è vero perché le istanze della Lega non sono state accettate dal Partito della Libertà. Noi avevamo fatto tutte le nostre azioni per fare in modo che il Bonus Famiglia andasse ai residenti di cittadinanza italiana ma, alla fine, c'è stato imposto l'out out da parte di Fini. Non so se ricordate. Fini intervenne, mentre si cercava di far passare questo meccanismo, sulla questione della tassa sul permesso di soggiorno che noi volevamo introdurre (e che verrà introdotto nel Disegno di Legge sulla Sicurezza) ed il PdL ci obbligò a non far passare questo meccanismo. Quindi, se oggi un extracomunitario prende il Bonus Famiglia, si sappia che è sì un provvedimento del Governo, ma che la Lega aveva fatto tutto il possibile per non farlo passare. La responsabilità è stata del Partito della Libertà.

La questione Malpensa si collega con la questione del Patto di Stabilità, di cui ha parlato prima anche il senatore Garavaglia. Sulla questione Malpensa siamo riusciti a far passare la liberalizzazione degli slot. Però, nel bel mezzo dello studio del provvedimento, si presenta Alemanno e chiede la sanatoria per il Patto di Stabilità di Roma, per questioni di trasporto locale. Il relatore del PdL (il relatore è un parlamentare che segue il provvedimento a nome della maggioranza) dice che se passa la modifica del Patto di Stabilità per Roma, passa anche Malpensa. E noi abbiamo dovuto ingoiare il rospo enorme del Patto di Stabilità per Roma, ma abbiamo portato a casa Malpensa. E questo, sicuramente, porterà a dei risultati su un aeroporto che a noi sta molto a cuore.

La questione della delocalizzazione.

Nell'ultimo provvedimento abbiamo ottenuto poco sulla questione anti-crisi perché ci sono stati problemi forti all'interno della maggioranza. Ma un risultato lo abbiamo portato a casa. Abbiamo

dato un messaggio. Oggi, chi prende gli incentivi dallo Stato (su auto, frigoriferi, ecc.) se ha degli stabilimenti in Italia, non delocalizza. Non è possibile che un'azienda prenda gli incentivi e, dopo 3 mesi, chiuda lo stabilimento e lo porti all'estero, prendendosi anche gli incentivi da parte dello Stato. E' stata durissima far passare questa proposta. In Commissione abbiamo rischiato una mezza crisi, però ci siamo riusciti. Sono dei messaggi, magari politici, delle bandiere che piantiamo ma siamo sicuri che, nel tempo, daranno anche dei risultati concreti.

Il ruolo della Lega è anche quello di lanciare messaggi che verranno colti negli anni successivi.

Mi dicono: "tu sei nella Commissione Finanze, perché le tasse non diminuiscono?". Bella domanda. Intanto, diciamo che, nelle nostre zone, così tanto in crisi, è già tanto non averle aumentate, anche considerando che il Governo Prodi, tra il 2006 ed il 2007, quando l'economia un po' aveva tirato, le aveva aumentate. Oggi, l'economia non tira, però siamo almeno stati in grado di non aumentare le tasse. La pressione fiscale, poi, è un rapporto tra il gettito (al numeratore) ed il Prodotto Interno Lordo (al denominatore). Se diminuisce il Prodotto Interno Lordo è ben difficile pensare che il risultato, cioè la pressione fiscale, diminuisca. E' una questione matematica molto semplice. Ma c'è anche un altro aspetto di cui dobbiamo tenere conto. Prima, sempre il senatore Garavaglia, parlava del debito pubblico. Abbiamo il terzo debito pubblico al mondo, ma non siamo la terza economia al mondo. Il debito pubblico come lo finanziamo? Lo finanziamo immettendo Titoli di Stato. E questo, fino ad un anno fa, l'abbiamo sempre fatto. Lo facciamo tuttora ma la differenza tra oggi ed un anno fa è che, oggi, tanti altri Paesi, a causa della crisi economica, per finanziare il loro sistema bancario hanno cominciato ad emettere Titoli di Stato (Francia e Germania in primis) in maniera maggiore rispetto a quello che facevano prima. E noi, che abbiamo sempre quello stock di debito da finanziare tramite i Titoli di Stato, abbiamo una concorrenza sulla ricerca del risparmio da parte di questi Paesi. Quindi, dobbiamo stare molto attenti alle valutazioni che fanno le agenzie di rating sul debito pubblico italiano. E, se noi molliamo (su questo Tremonti ha ragione) sui vincoli di bilancio, sugli accordi che abbiamo con l'Unione Europea, rischiamo di venire declassati. E, se veniamo declassati, i risparmiatori istituzionali, ma anche le famiglie sia italiane che estere, magari preferiranno i Titoli di Stato (e già magari lo fanno) francesi o tedeschi, rispetto a quelli italiani. Cosa accadrebbe? Non avremo più i soldi per pagare gli stipendi, per pagare i servizi o per le pensioni. Per questo, in questa situazione di crisi economica, dobbiamo fare molta attenzione ai vincoli di bilancio dato che tanti Paesi fanno ricorso al mercato dei Titoli di Stato.

La questione degli studi di settore.

Abbiamo fatto (so che è una questione molto sentita dalle nostre categorie economiche) battaglie incredibili sulla questione degli studi di settore. Poi, vediamo in giro parlamentari, magari del PdL, che cercano di prendersene il merito mentre, nelle Commissioni competenti ed in aula, si vedono poco. Però, il problema è lo stesso. La paura di Tremonti (che noi condividiamo perché, con la Lega, Tremonti si è sempre comportato molto correttamente) riguarda il fatto che, se abbassiamo l'attenzione sugli studi di settore, ci sarà un calo pesante del gettito fiscale. A causa della crisi, se molliamo la presa il rischio è che ci sia un calo di gettito importante. Di fronte ad un calo di gettito importante, come facciamo? Il rischio è quello di rispettare i vincoli di bilancio e che, quindi, ci declassino. Come facciamo a finanziare i titoli di stato? Fortunatamente, sugli studi di settore è stato fatto un osservatorio in cui, sulla base della crisi, sono stati rivisti alcuni parametri degli studi di settore. Speriamo che questo serva a dare un po' di respiro alle tante categorie economiche che sono sottoposte a questo uso statistico degli studi di settore, che erano stati soprattutto Visco e Prodi ad inasprire in questo modo.

Noi abbiamo anche la competenza sulle banche, sugli istituti di credito e sulle piccole e medie imprese. Questa crisi ci sta insegnando 2 cose. Sulle piccole e medie imprese (una volta la sinistra voleva cancellarle) ci dicevano che le piccole e medie imprese non servono, sono troppo piccole e devono unirsi per fare sistema per poter competere nel mondo globalizzato. Noi dicevamo che le imprese familiari, i "Brambilla" dovevano rimanere, in quanto conoscono il loro territorio, sanno cosa è il capitale lavoro, sanno quale è il loro terreno. Ci dicevano che eravamo retrogradi, che non capivamo niente di economia, che bisognava andare verso le grandi imprese dato che, solo loro,

possono competere nel mercato economico globalizzato. Oggi, se usciremo da questa crisi (e se ne usciremo, lo faremo meglio rispetto agli altri Paesi), e pare che ci siano i primi segnali, sarà grazie alle piccole e medie imprese che sono rimaste qui, con i loro capannoni, con i loro dipendenti e le loro famiglie, senza guardare all'economia finanziaria, ai derivati, all'economia cartacea. L'altro aspetto, che difendiamo sempre nella nostra Commissione, riguarda le piccole banche, le banche popolari, le banche cooperative. Oggi, all'interno del sistema creditizio c'è la stretta creditizia, c'è il razionamento, però le banche che hanno un radicamento sul territorio più forte, quindi le popolari, le cooperative riescono a dare delle risposte migliori alle nostre imprese ed alle nostre famiglie. E, soprattutto, sono banche poco finanziarizzate. Pensiamo a quello che è successo ad Unicredit, che è andata ad investire nell'Europa dell'Est e, adesso, fa pagare questi errori di sviluppo ai risparmiatori italiani ed alle imprese italiane. Queste banche, invece, quelle piccole, quelle che anche l'Europa (che ha sempre detto che occorre riformulare questo tipo di istituto di credito) voleva distruggere, sono le uniche che ancora riescono a tenere e, se il sistema finanziario reggerà, reggerà grazie anche a queste banche che sono riuscite a restare con i piedi per terra e legate al territorio. Grazie.